



ZELTWEG Austria		Vincitore 1997: J. Villeneuve (Williams)
<b>RECORD</b>		
PROVE:		
J. Villeneuve (1997 - Williams)		
Lunghezza:	4.318 mt	1'10"304 (media 221,160 km/h)
Numero giri:	71	
Distanza tot.:	306,649 km	J. Villeneuve (1997 - Williams)
Warm up	ore 9,30	1'11"814 (media 216,509 km/h)
Partenza gara:	ore 14,00	
<b>GARA:</b>		
J. Villeneuve (1997 - Williams)		
71 giri in 1h 27'36"999 alla		
media di 210,228 km/h		

G. Fisichella (Bentton)	M. Hakkinen (McLaren)	R. Barrichello (Stewart)	H.H. Frenzen (Williams)	R. Schumacher (Jordan)
1'29"598	1'30"517	1'31"005	1'31"515	1'31"917
J. Alesi (Sauber)	M. Schumacher (Ferrari)	M. Salo (Arrows)	E. Irvine (Ferrari)	O. Panis (Prost)
1'30"317	1'30"551	1'31"028	1'31"651	1'32"081

Oggi (Raidue ore 14) il Gp d'Austria, Hakkinen e Schumacher partono in seconda fila

# «Fisico» off-shore

L'EXPLOIT

## E la pioggia bagna la prima «pole» del pilota romano

ZELTWEG (Austria). «Ho tagliato il traguardo ed ho gettato un'occhiata sul display notando che avevo fatto 1'29"5. Mi son detto "caspiata, sono terzo" poi ho sentito l'ingegnere in cuffia che mi gridava: "Giancarlo, sei in pole". Non riuscivo a crederci, una sensazione bellissima che spero si ripeterà presto». Fisichella non stava nella pelle dalla gioia ieri pomeriggio. Calibrando astuzia, tempismo, coraggio e abilità ha conquistato la sua prima pole position della carriera, lasciando tutti esterrefatti.

«Ero un pò preoccupato perchè avevamo pronto il solo assetto da asciutto - ha spiegato il pilota romano - non abbiamo fatto test per la pioggia e ora sono felice. All'inizio era difficilissimo, c'era davvero troppa acqua. Due volte mi sono girato, per fortuna riuscendo a restare in pista e con danni limitati». C'è un segreto nel risultato: «Ero terzo quando il mio ingegnere mi ha chiesto se a cinque giri dal termine volevo rientrare per cambiare gomme. Gli ho chiesto quanti giri sarei riuscito a fare in quel caso. Mi ha risposto tre e allora sono andato. Ho cambiato pneumatici ma per fortuna ho tenuto quelli da pioggia. È stata la scelta giusta e ho fatto un ultimo giro quasi perfetto, un bellissimo numero». Poi è arrivato, altrettanto inatteso, l'abbraccio di Bernie Ecclestone: «Ha rischiato di essere travolto dalla folla, è stato emozionante. Lui era contento quanto me. All'inizio mi ha aiutato molto, mi ha dato una mano». La dedica? «Non so - ci ha pensato a lungo - non vorrei fare torti. A mio padre, alla mia famiglia, alla mia ragazza e a un amico, Andrea Marcuzzi, che correva nei kart e che è morto tre anni fa». Si può paragonare questo risultato con il secondo posto di Montecarlo? «È differente, in gara è meglio. Ma è un gran momento, chissà mio padre. Per la gara spero a questo punto che piova, ma su questo circuito le McLaren sono così forti che ci possono, forse, superare. E anche le Ferrari».

"Fisico", come viene chiamato da tutti, ha sofferto la pole ad Alesi, che aveva scelto i tempi giusti per la zampata e che, comunque, ha ottenuto un piazzamento prestigioso con la Sauber in una giornata sconvolta da un violento acquazzone che ha fatto partire i primi piloti ventotto minuti dopo l'inizio delle prove di qualificazione. Fisichella, 25 anni, ha debuttato in Formula 1 il 10 marzo 1996 con una Minardi-Ford nel Gp d'Australia. Ha disputato complessivamente 34 gran premi con la Minardi, la Jordan e la Benetton. L'impresa di ieri si può considerare come la consacrazione del romano, dopo le promesse del '97 e l'altalena di quest'anno che gli ha procurato molti dispiaceri e la grande gioia della sua vita, il secondo posto nel Gp di Monaco.

L'ultima pole position italiana fu di Riccardo Patrese con la Williams, a Budapest, il 16 agosto del '92. Patrese è anche l'ultimo italiano ad avere vinto un Gp, in Giappone sempre nel '92.



Lauda consiglia Schumacher come affrontare il circuito austriaco

ZELTWEG (Austria). Pioggia e nervi tesi per quello che si preannuncia come il Gp del sorpasso. Il circuito austriaco di Zeltweg sembra una propaggine di Silverstone: i colpi di scena si susseguono in continuazione. Assolutamente imprevedibile la griglia di partenza che vede, al di là di Fisichella e Alesi in prima fila, Hakkinen e Schumacher rispettivamente terzi e quarti mentre Irvine è ottavo e Coulthard addirittura quattordicesimo. Circuito veloce e che da poco spazio ai sorpassi, pressochè fondamentale conquistarsi un buon posto in partenza. Questo si diceva a inizio settimana. E puntualmente ciò a cui si doveva puntare non si è verificato, né in casa McLaren né per la Ferrari. I due team sono molto nervosi. Orasono gli inglesi ad accusare gli italiani di scorrettezze meccaniche, dopo che ad inizio stagione era stata la Ferrari a sollevare la questione del terzo pedale.

Una protesta che è indice di debolezza. Hakkinen, che parte con due punti di vantaggio su Schumacher, si sta vedendo sfuggire di mano un campionato per incredibili errori di valutazione, personale e tecnici. A ciò si aggiunge la fronda ormai dichiarata di Coulthard, che corre per sé stesso. E dire che nelle prove libere della mattina i due McLaren si erano aggiudicati inequivocabilmente i primi due posti. La pioggia del primo pomeriggio ha scombinato tutto. Ma chi ne ha risentito di più è stata la Ferrari, che rischia di vanificare per leggerezza l'efficace rincorsa maturata negli ultimi Gp. L'acqua cadeva e l'indisposizione sui pneumatici da bagnato o sugli intermedi ha dominato il box di Maranello, impedendo ai piloti di girare sotto il minuto e mezzo.

Come al solito il più sincero è Irvine: «Oggi siamo stati troppo indecisi. Sarei dovuto uscire con le intermedie nella seconda tornata, ma per farle lavorare bene avrei dovuto fare alcuni giri prima. Poteva essere anche un rischio, lo sapevamo. Alla fine, però, sia io sia Michael non siamo riusciti a scaldare bene le gomme, ci siamo fatti un autogol». In che senso? «Quando abbiamo visto che molti piloti avevano montato le gomme intermedie (tra questi Alesi, per poco tempo in pole position) e si miglioravano, abbiamo pensato di farlo anche noi. Ma per farlo occorre anche cambiare assetto. Una soluzione che richiedeva insomma del tempo che ormai non avevamo più. Per questo sono rimasto con le gomme da pioggia. Ma non ho fatto in tempo a scaldarle». «Domani sarà una gara molto in-

## Sorpasso possibile La McLaren getta ombre sulla Rossa

teressante - ha detto l'irlandese - perchè in testa c'è gente non tanto abituata a partire davanti e qui i sorpassi sono molto difficili. Si giocherà tutto nella tattica di gara, la strategia sarà determinante».

La polemica invece è strisciata sottile per tutta la giornata. Ron Dennis, dopo le libere, ha avvicinato Jean Todt, per protestare su presunte irregolarità a bordo delle rosse. Da quanto è filtrato il boss McLaren avrebbe ventilato l'ipotesi di un reclamo, sostenendo che la Ferrari avrebbe un sistema di controllo della trazione, proibito dal regolamento. «Cosa ho detto a Dennis quando è venuto a reclamare? - così ha commentato Jean Todt - Gli ho detto bene, bravo, fai pure. Se uno è convinto che ci siano delle irregolarità fa bene a reclamare. Però mi risulta che tuttora non siano

giunti reclami alla Fia. Perché?». Todt ha poi affermato che a bordo delle Rosse «non c'è alcun sistema di controllo della trazione». La Fia peraltro deve ancora rispondere alla domanda presentata a Silverstone nella quale la scuderia inglese diceva che le risultava che alcune scuderie usassero sistemi illegali durante le prove libere, e solo in quelle, per raccogliere dati da utilizzare in qualifica e in gara. Chiedeva se tale pratica fosse da considerare legale o meno. Il portavoce della Ferrari Claudio Berro sul punto ha risposto che un commissario Fia è stato sempre presente ai box e che ha controllato tutte le prove senza rilevare alcunchè di irregolare. «Ho chiamato i due commissari - ha chiarito Todt - e gli ho anche proposto di avviare i motori senza il collegamento via cavo al computer».

LA POLEMICA Sibillina frase dell'ex codino riapre il «caso-Del Piero» ai Mondiali

## Baggio e «quel posto sicuro»

ROMA. «In Francia qualcuno aveva il posto di diritto, e quindi è stato giusto dargli le chance che doveva avere». L'ultima imbarazzante boutade di luglio arriva direttamente dalla spiaggia goriziana di Grado, bagnasciuga in gran voga negli anni '50 e '60 (assieme a Jesolo Lido) per il riposo estivo dei calciatori, prima del boom-Sardegna e, successivamente, dei Tropici. A parlare, non è da escludere durante una delle sabbiateure cui si è sottoposto in questi giorni, proprio lui, Roberto Baggio, il campione destinato a far sempre discutere, anche in questa specie di vacanza amarcord. Che voleva dire l'ex codino dei campi di calcio, a ormai tre settimane (da dimenticare) dalla mesta eliminazione della nazionale maldiniana da Francia '98? Quale verità è da ricercarsi in quella frase pseudoermetica messa lì, in mezzo a tante banalità sul prossimo campionato e a tante rispo-

ste già sentite sulla grande occasione mancata del 3 luglio scorso? Senza utilizzare il decodificatore di Tele+, azzardiamo quattro possibili interpretazioni del Baggio-pensiero. 1) Baggio ha detto quel che ha detto, ma «è stato frainteso» (la smentita del giorno dopo è un classico del calcio e della politica: i giornalisti dovrebbero aver sempre nel taschino un registratore); 2) il caldo record di questi giorni, i 40 gradi che possono diventare 50 quando sei sommerso dalla sabbia per il trattamento alle articolazioni, possono aver catalupato il neo-interista ad un fraseggio infelice, diciamo così, preterintenzionale; 3) il riferimento generico a «qualcuno» era in realtà diretto a figlio e figlioccio dell'ex ct, e non ad altri: rispettivamente a Paolo Maldini e Billy Costacurta; questa sarebbe perfino un'insolita e lucida interpretazione che tira in ballo due giocatori fino a ieri in-

toccabili - per selezionatore e gran parte della stampa amica milanese - ma a conti fatti ormai monumenti di se stessi; 4) un preciso, quanto tardivo 'accuse al caso Del Piero-Adidas, già ampiamente discusso e archiviato nei giorni successivi alla celebre eliminazione di rigore».

Gira e rigira, è naturalmente l'ipotesi numero 4 la più probabile, quella che più solletta, anche a prescindere dal cattivo gusto del futuro partner nerazzurro di Ronaldo: perché se è vero che Del Piero è il giocatore che ha chiuso Baggio per buona parte del Mondiale malgrado la comica condizione di forma, è vero a maggior ragione che proprio a Baggio, quattro anni fa dopo la finale giocata per onor di firma e persa a Pasadena col Brasile, fu imputata la stessa cosa che ora lui rinfaccia al fantasista juventino: quella cioè di aver giocato per imitazione dello sponsor, quella di non essersi tirato indietro, di non aver provveduto personalmente ad un altruistico ammainabandiera, quello infine di essersi imposto a Sacchi come Alessi è imposto a Maldini.

## Cuba come Et ai Mondiali di baseball

Dopo avere mortificato l'Italia (un 20-0 storico) Cuba è ormai lanciaatissima, e dopo la quarta giornata divide il primato nel girone A con Giappone e Repubblica Dominicana. Ma è solo apparenza perché finora Cuba è apparsa di un altro pianeta. Il Giappone ha regolato il Sud Africa, dilagando nel quinto turno d'attacco, mentre la Repubblica Dominicana ha faticato oltre il dovuto contro la Spagna dopo essere stata sotto 0-3, e con il pareggio (7-7) arrivato solo alla penultima ripresa; poi un doppio di Dotel ha permesso la vittoria al nono inning.

il bisogno di sangue non va... in ferie!

Prima di andare in vacanza, passa all'Avis

PER I DONATORI



Associazione Volontari Italiani Sangue



PER I DONATORI